

LILELO / Little Leisure Lodge / Grazzano Badoglio, Monferrato (Italia), 2022

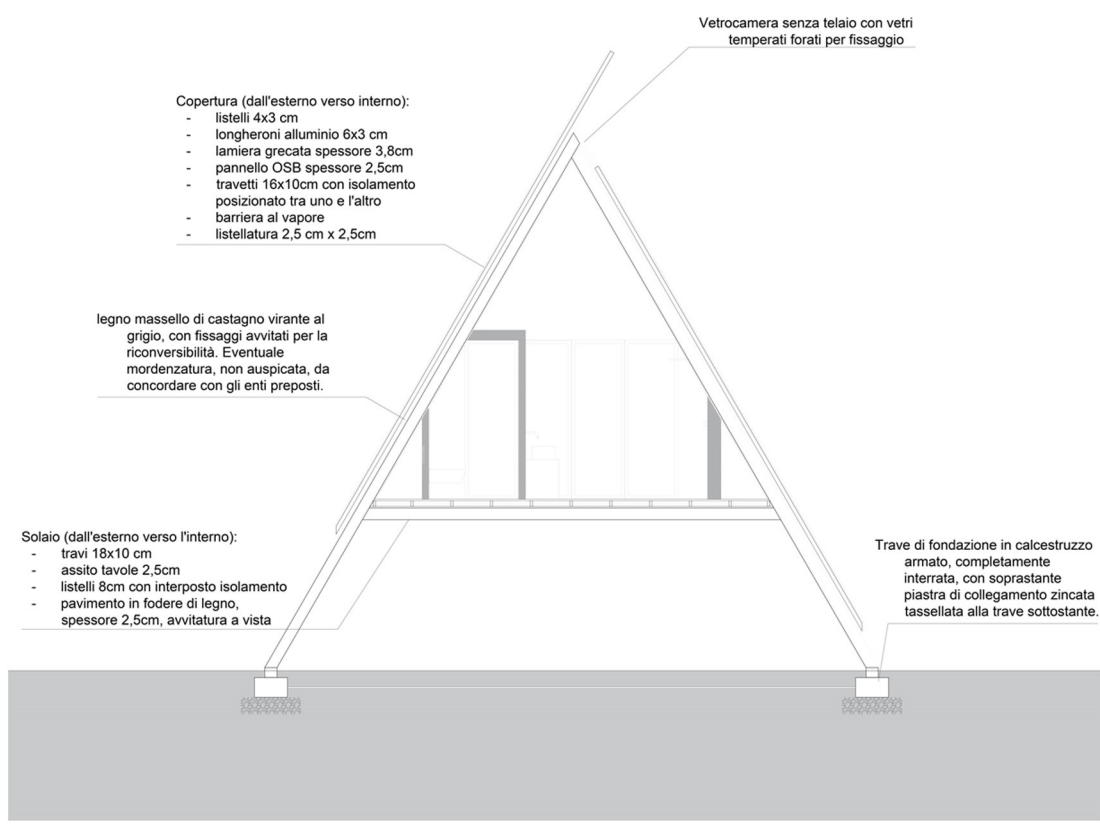
Immerso tra le vigne, questo ritaglio di Monferrato, posto al limite naturale di un breve crinale, ha rappresentato fin da subito uno spunto progettuale ricco di stimoli. Un lotto ben orientato ma scosceso, la cui morfologia richiede soluzioni attente e calibrate. Grazzano Badoglio si iscrive in un paesaggio agricolo e viticolo di particolare qualità sotto il profilo ambientale, paesaggistico e naturalistico. Come per ogni esercizio progettuale, la teoria si confronta con la storia del territorio, il termine francese terroir è forse quello che più aiuta a capire l'importanza di un paesaggio e di un sito, perché allo stesso tempo ne indica il bagaglio storico e culturale che è intrinseco al luogo.

L'Amministrazione locale ed i cittadini hanno mostrato sin da subito apertura e curiosità. La necessità di tutelare e valorizzare il paesaggio circostante diventa quindi il comune denominatore dello scambio col Comune e la Regione, un esercizio a cui ormai siamo abituati e nel quale ci muoviamo agilmente nell'ambito internazionale, accompagnando la committente grazie alle recenti esperienze orientate verso strutture abitative insolite ed innovative. La richiesta di questi moduli abitativi leggeri e prefabbricabili è crescente e si confronta con aziende produttrici e le falegnamerie, che evolvono parallelamente per soddisfare questa nuova domanda.

Con Lilelo, il lodge viene pensato come un'evoluzione della capanna primitiva, l'archetipo originario che trascrive il rapporto tra l'uomo e la natura. Come le capanne ancestrali, anche qui la nozione del vivere insieme trova spazio nella riflessione progettuale. Le strutture, seppur indipendenti, dialogano tra loro preservando la dovuta intimità di ciascuna: una sorta di piccola comunità, ove rapporti ed indipendenza, convivialità e discrezione convivono ai due estremi: una capanna è quindi destinata a reception e luogo di incontro e condivisione, mentre le altre tre strutture sono suite, indipendenti ma interconnesse tra loro. In questo dialogo, il lodge diventano parte del paesaggio circostante, come la sovrapposizione di layer differenti. In Giappone parleremmo di paesaggio preso in prestito, lo shakkei. I lodge vengono pensati come un luogo unico da abitare da una posizione dominante, affacciati sui filari delle viti e sulle colline all'orizzonte.

La morfologia del luogo detta le regole progettuali: irregolare ed accidentata necessità di adattamenti strutturali. Il volume abitato si costruisce a partire da tre piani inclinati, due falde che vanno ad incontrarsi al culmine per creare il tetto, elemento di protezione e riparo anch'esso molto caro alla cultura giapponese dell'abitare. L'elemento di copertura diventa quindi anche parete laterale e appoggio a terra. Un'appoggio studiato come una moltitudine di "zampe" che permettono un'adattabilità costante alla complessa morfologia della collina. L'unione delle due esigenze, quella di adattarsi al versante scosceso e di rialzarsi per isolarsi dal suolo, porta a concepire capanne rialzate da terra a circa 2.50 metri, consentendo di creare un punto di vista verso l'esterno diverso da quello che si percepisce arrivando. Come un rifugio, il pavimento rialzato ed il tetto spiovente costituiscono i due elementi prioritari: le superfici perimetrali sono superfici vetrate aperte, per lasciare entrare il paesaggio. Nelle zone bagno questa trasparenza viene attenuata da listellature orizzontali in legno, per garantire la giusta privacy. Le due falde di copertura slittano tra di loro per creare naturalmente dei lucernari che permettono alla luce zenitale di illuminare indirettamente la stanza, come in un luogo di culto o meditazione, mentre un piano orizzontale, oltre a controventare l'insieme della struttura, crea il pavimento e la terrazza della suite. Le capanne sono esposte verso valle ed accessibili da scale laterali integrate tra i sostegni delle strutture; listellature orizzontali in legno più fitte determinano esternamente la finitura lungo le falde in corrispondenza dello spazio privato delle singole capanne; le stesse listellature ombreggiano la terrazza verso valle, ombreggiando e proteggendo dai sguardi indiscreti le vasche nordiche poste a filo pavimento.

Ovunque si cerca l'equilibrio tra spazio privato e semipubblico, tra interno ed esterno, con soluzioni semifluidi che celano e tutelano la privacy ma nel contempo creano rapporti con il contesto. In tal senso le vetrate sono protagoniste della scena: l'ampia vetrata verso valle crea un piano di trasparenza che separa lo spazio privato dall'importanza del paesaggio circostante. Le logiche progettuali dietro la scelta dei serramenti sono state il minimalismo d'impatto, la poca partizione, massima apertura, andando a preferire il vetro naturale tendente ai verdi, non extra-chiaro, per valorizzare le caratteristiche materiali del vetro come dell'essenza lignea o del metallo. Gli interni sono studiati ad hoc nell'intento di offrire spazi ampi e di respiro, inserendo pochi oggetti, selezionati e dando spazio all'adattabilità ed alla libertà di appropriazione del Lodge, all'interno come sulla terrazza ombreggiata.



ARCHITETTO: Atelier LAVIT (www.atelier-lavit.com)
CLIENTE: LILELO (www.lilelo.it)
IMPRESA: NOVARTITEC
SERRAMENTI: Graziano Serramenti
PROGRAMMA: Eco-lodges
LUOGO: Grazzano Badoglio
ANNO: 2022

